



HAL
open science

Gli animali nelle stele votive punico-romane del Nord Africa relative al culto di Baal Hammon/Saturno (V sec. a.C. -IV sec. d.C.): introduzione al catalogo

Bruno D'andrea, Bruno D' Andrea

► **To cite this version:**

Bruno D'andrea, Bruno D' Andrea. Gli animali nelle stele votive punico-romane del Nord Africa relative al culto di Baal Hammon/Saturno (V sec. a.C. -IV sec. d.C.): introduzione al catalogo. *Cartagine Studi e Ricerche (Caster)*, 2020, 10.13125/caster/4416 . halshs-03090776

HAL Id: halshs-03090776

<https://shs.hal.science/halshs-03090776>

Submitted on 30 Dec 2020

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Gli animali nelle stele votive punico-romane del Nord Africa relative al culto di Baal Hammon/Saturno (V sec. a.C. - IV sec. d.C.): introduzione al catalogo

Bruno D'ANDREA

Madrid Institute for Advanced Studies

mail: bruno.dandrea.uni@gmail.com

Nel 2014, chi scrive ha elaborato e iniziato a popolare un database delle stele votive puniche e romane del Nord Africa relative al culto di Baal Hammon/Saturno e caratterizzate dalle rappresentazioni di animali (figg. 1-3)¹. Questo database, revisionato e ulteriormente incrementato nel corso degli anni, è adesso disponibile online². I primi risultati delle analisi condotte sui dati raccolti sono stati editi di recente in un volume dedicato a Piero Bartoloni³.

Il database consta di circa 1500 stele datate fra il V sec. a.C. e la metà del IV sec. d.C.: la stragrande maggioranza di questi reperti afferisce con certezza al dossier relativo al culto del dio fenicio Baal Hammon (in genere associato alla dea Tinnit) e a quello di Saturno, la divinità che in età romana si sovrappone a Baal⁴. La scelta di esaminare insieme i due repertori è dettata dalla continuità che essi mostrano da un punto di vista funzionale, iconografico e tipologico⁵: sebbene le stele di età romana si differenzino progressivamente dalla tradizione punica, almeno fino al I sec. d.C. quest'ultima è chiaramente presente in buona parte dei monumenti lapidei dedicati ad ambedue le divinità, che nella maggior parte dei casi si so-

¹ Un sentito ringraziamento a Maria Giulia Amadasi Guzzo, Sara Giardino e Sergio Ribichini per i preziosi suggerimenti sul presente testo e sul database di cui costituisce la presentazione.

La concezione e l'elaborazione del database sono collegate alla partecipazione all'XI congresso internazionale *Histoire et archéologie de l'Afrique du Nord* tenutosi a Marsiglia e Aix-en-Provence dall'8 all'11 ottobre 2014 sul tema *Hommes et animaux au Maghreb de la Préhistoire au Moyen-Âge: explorations d'une relation complexe*. Alcuni studi hanno trattato le raffigurazioni di animali sulle stele votive del Nord Africa in maniera generica o, invece, in rapporto a tematiche specifiche: cf. ad es. Hours-Miédan (1951), 49-55; Picard (1976) e (1978); Bartoloni (1996); Campanella (2008), 65-72; Yazidi Zeghal (2009).

² La redazione del database ha costituito uno stimolo fondamentale per l'elaborazione di un progetto sugli animali nella cultura religiosa fenicia e punica del Mediterraneo occidentale che chi scrive sta svolgendo da settembre 2017: D'Andrea (2018a), (2018b), (2019) e (2020a). Il dataset è disponibile per il download nella stessa pagina di questo articolo (formato xls e csv).

³ D'Andrea (2020b).

⁴ Per il dossier relativo a Baal Hammon e Saturno in Nord Africa si vedano Le Glay (1961), (1966a) e (1966b); Cadotte (2007), 25-64; McCarty (2013) e (2017); D'Andrea (2014a), (2017), (2018c) e (2018d).

⁵ Le Glay (1966a), 48-53; D'Andrea (2014b).

vrappongono/identificano ma in alcune occasioni si differenziano/contrappongono su scala locale-regionale⁶. In periodo romano, il confine tra funzione votiva e funzione funeraria della stele può essere estremamente labile⁷. Allo stesso modo, diversi reperti possono essere assegnati al dossier in esame pur non essendo dedicati esplicitamente a Baal Hammon o Saturno in considerazione del luogo di ritrovamento e/o delle caratteristiche tipologiche, iconografiche e/o epigrafiche. Nel database figura anche una lista sacrificale latina proveniente da Aziz Ben Tellis, che pur non essendo pertinente esclusivamente al culto di Saturno è dedicata da un *sacerdos Saturni* e menziona degli animali (toro e agnello) offerti al dio⁸.

Nel database sono stati inseriti soltanto i reperti dei quali risultano pubblicati una descrizione e/o una riproduzione grafica che permettano di individuare la presenza di animali e, magari, di riconoscerne la specie; sono state escluse, invece, le stele nelle quali sono raffigurati animali mitologici come il grifone, lo scarabeo alato e la sfinge (fig. 1, n). Per la schedatura dei reperti sono stati utilizzati soprattutto i *corpora* delle stele o dei musei e alcuni studi specifici⁹. Pur imperfetto e incompleto, questo catalogo si propone di offrire uno strumento di lavoro utile a coloro che vogliono interessarsi alle stele/iscrizioni votive e/o agli animali, ai loro usi pratici e simbolici e più in generale alla loro relazione con gli individui e le comunità del Nord Africa nel corso dell'età punica e romana. La pubblicazione del foglio elettronico costituisce un invito ad alimentare, correggere e integrare ulteriormente il database. Si pensi ad esempio agli studi attualmente in corso sulle stele di Saturno di Aïn Tounga (fig. 1, b)¹⁰ e sulle stele del tofet punico e tardo punico di Dougga (fig. 1, i), al quale si sovrappone in età romana un tempio di Saturno¹¹: questi studi contribuiranno a precisare e correggere le informazioni fornite nel database, che nei due casi menzionati sono basate soltanto sulle brevi descrizioni dei reperti fornite oltre un secolo fa (non essendo stata edita una documentazione grafica che permettesse un controllo diretto).

⁶ Cf. McCarty (2013) e (2017); D'Andrea (2017) e (2018c).

⁷ Le Glay (1966a), 199-200, nota 6. Si vedano in proposito le stele n. 790, 1380, 1469 e 1494 del catalogo: la richiesta votiva può in alcuni casi innestarsi direttamente sull'evento funerario commemorato dal monumento. In altri casi, reperti caratterizzati da iconografie simili a quelle delle stele votive sono stati rinvenuti in contesti funerari: si veda ad es. Yazidi Zeghal 2009, p. 232, n. 1, che risulta fra l'altro essere uno dei reperti lapidei più antichi del Nord Africa caratterizzati dalla rappresentazione di urei (non dovrebbe risalire oltre la fine del VI sec. a.C.).

⁸ La lista (n. 1209) comprende anche altre divinità e gli animali che sono loro offerti: Le Glay 1966b, p. 63-64, n. 2. Dal sito proviene anche una seconda lista, nella quale Saturno riceve gli stessi animali (Le Glay 1966b, p. 63, n. 1), e un'iscrizione votiva dedicata a Saturno in cui il dio riceve un agnello, un toro, un montone, un'agnella e cinque galline (n. 773 del database).

⁹ Oltre ai lavori citati alla note 1 e 4, si vedano ad es. Picard (1954); Bartoloni (1976); Bertrand, Szyner (1987); Mendleson (2003); Bron, Fantar, Szyner (2015). I *corpora* delle iscrizioni puniche, neopuniche e latine (soprattutto il *Corpus Inscriptionum Semiticarum* e il *Corpus Inscriptionum Latinarum*) sono risultati fondamentali.

¹⁰ Si tratta di circa 500 stele, databili fra la fine del I e il III sec. d.C., rinvenute a partire dalla fine del XIX secolo e pubblicate in Berger, Cagnat (1889) e Leglay (1961), 125-202. Cf. D'Andrea (2014), 194-199. Lo studio di queste stele è attualmente in corso da parte di un'équipe tuniso-italiana diretta da S. Aounallah e A. Mastino, della quale sono entrato recentemente a far parte (colgo l'occasione per ringraziare tutta l'équipe e in particolar modo i due direttori): cf. Corda *et al.* (2018); Gavini (2019). Essendo anteriore a questo incarico, la redazione delle schede del database relative ad Aïn Tounga è basata esclusivamente sulle descrizioni fornite dalle pubblicazioni citate *supra*.

¹¹ Si tratta di circa 500 reperti, databili fra II sec. a.C. e II sec. d.C., rinvenuti a partire dalla fine del XIX secolo e pubblicati in Carton (1897) e Lantier, Poinsot (1944). Cf. D'Andrea (2014), 154-168. Questi reperti sono stati in parte recuperati dall'équipe tuniso-francese (diretta da S. Aounallah e V. Brouquier-Reddé) che da qualche anno ha ripreso lo scavo del santuario.



Fig. 1. Stele votive di età punica (a-f) e tardo punica (g-p): a, *CIS* III, 5732, pl. CI (= n. 898 del database); b, Cintas (1947), fig. 61 (= n. 386); c, *Fenici* (1988), 312 (= n. 857); d, Bisi (1967), tav. XVIII, 1 (= n. 930); e, *CIS* I, 183, pl. XLV (= n. 810); f, Ben Abid (2014), 71, fig. 3 (= n. 385); g, Berthier, Charlier (1955), pl. XXVII, A (= n. 1018); h, Bertrand, Szyner (1987), 143, fig. 127 (= n. 1033); i, Carton (1897), 403, fig. 19 (= n. 285); l, *FenAlg* (2011), VIII, n. 22 (= 1085); m, *FenAlg* (2011), V, n. 12 (= n. 1013); n, Yacoub (1993), fig. 11 (= n. 783); o, Le Glay (1961), pl. XVI, 3 (= n. 111); p, Toutain (1905), pl. IX, 3 (= 429). I reperti non sono in scala.

È ferma convinzione di chi scrive che soltanto con la condivisione dei dati possiamo ambire a sviluppare quegli strumenti di lavoro di cui abbiamo bisogno nell'ambito dei nostri studi. Una delle sfide che abbiamo davanti nel prossimo futuro è quella di elaborare finalmente un database completo e consultabile online delle stele votive puniche e romane del Nord Africa che includa i materiali editi e, nei limiti del possibile, le centinaia di stele inedite che giacciono nelle riserve e nei depositi di siti archeologici, musei, istituti culturali non soltanto dei paesi del Maghreb, ma anche di diversi paesi europei ed extraeuropei¹². Queste stele sono state e sono attualmente oggetto di cataloghi più o meno accurati e più o meno accessibili¹³, ma l'esistenza di un unico "contenitore" il più possibile aperto e standardizzato nei contenuti costituirebbe uno strumento di lavoro formidabile e capace di far avanzare decisamente la ricerca. Si tratta evidentemente di una sfida difficile e ambiziosa che sarà possibile affrontare soltanto con l'impulso, la volontà e l'impegno dei nostri colleghi del Maghreb, cui è affidato *in primis* il diritto-dovere di studiare e rendere fruibile il proprio patrimonio: il progetto potrà avvalersi di un'équipe internazionale che comprenda i maggiori esperti del settore e che sia in grado di attrarre quei finanziamenti necessari a un progetto di tale portata. Un database di questo tipo dovrebbe essere redatto in almeno tre lingue (arabo, francese e inglese) e raccogliere tutte le informazioni su conformazione, iconografia ed eventuale iscrizione della stele, oltre alla documentazione grafica (comprendente possibilmente una scansione 3D) e alla bibliografia di riferimento. Tale strumento permetterebbe di sviluppare con facilità su un *corpus* così ampio analisi qualitative e quantitative e di affrontare finalmente la questione della relazione fra testo e immagini, che già nell'analisi dei dati del presente catalogo ha mostrato tutte le sue potenzialità¹⁴.

Di seguito qualche elemento utile alla consultazione del database, delle voci che lo compongono e delle parole-chiave, le quali potranno facilmente essere utilizzate per fare delle ricerche quantitative, comparative e incrociate.

Numero di catalogo: la numerazione dei reperti non segue un ordine prestabilito. Alcuni numeri di catalogo (n. 23, 283, 297, 903, 928, 1016, 1027, 1162, 1296, 1431, 1451, 1478 e 1486) sono assenti perché attribuiti a stele per le quali si è poi verificata l'assenza di raffigurazioni animali nell'apparato illustrativo.

Sito: la scelta del toponimo antico o moderno è arbitraria e dettata esclusivamente dalla maggiore frequenza nell'uso dell'uno o dell'altro nelle pubblicazioni scientifiche.

Cronologia: sono state distinte tre fasi: l'età punica (VI - metà II sec. a.C.; fig. 1, a-f), la fase tardo punica (metà II sec. a.C. - I sec. d.C.; fig. 1, g-p) e l'età romana (II-IV sec. d.C.;

¹² Si pensi soltanto alle centinaia di stele votive puniche e romane d'Algeria e Tunisia conservate presso il Museo del Louvre di Parigi (si vedano ad es. le stele raffigurate nella fig. 1, c-d; h).

¹³ Oltre a quelli già menzionati nelle note precedenti, diversi lavori di catalogazione e pubblicazione di repertori lapidei sono attualmente in corso: si possono citare le stele puniche di Cartagine conservate al museo del Louvre (progetto di studio diretto da H. Le Meaux), le stele del tofet di Cartagine rinvenute nel corso dei recenti scavi diretti da I. Ben Jerbania e Ah. Ferjaoui (Ben Jerbania *et al.* 2014), le stele puniche e tardo puniche del tofet di *Alhiburos* messe in luce dall'équipe tuniso-italiana diretta da N. Kallala e M. Botto (Ben Abid 2015) e le stele tardo puniche del tofet di Ziān rinvenute dall'équipe tuniso-statunitense diretta da A. Drine e B. Kaufman.

¹⁴ Oltre alle corrispondenze evidenziate nelle note 23-24, si può citare l'associazione fra personaggi femminili e uccelli, generalmente della famiglia dei *Columbidae*, presente già nelle stele puniche di Cartagine (n. 874, 880, 899, 966, 967, 968, 969, 980) e poi nelle stele di età tardo punica e romana (n. 21, 93-94, 130, 398, 788-789, 1082-1083, 1096, 1098, 1109, 1163, 1222, 1237, 1243, 1251, 1292, 1297, 1301, 1319, 1414, 1458, 1468).

fig. 2). La cronologia dei reperti deriva dall'esame combinato della tipologia formale e dell'iconografia del monumento, delle iscrizioni che esso reca (a volte esplicitamente datate e altre volte databili sulla base della paleografia, dell'onomastica, dei formulari, etc.) e dei contesti stratigrafici di ritrovamento, purtroppo conosciuti solo in rari casi. In diversi casi è impossibile stabilire una forchetta cronologica stretta; per le stele di fase tardo punica risulta talvolta dubbia l'attribuzione a questa fase piuttosto che all'età romana (ad es. fig. 1, p)¹⁵. La stragrande maggioranza delle stele cartaginesi si data in un periodo compreso fra IV e II sec. a.C.; le stele più antiche, del V sec. a.C., sono piuttosto rare¹⁶. Sono poche le stele databili oltre la metà del III sec. d.C.: un reperto proveniente da El Ayaïda (n. 420) è datato epigraficamente al 323 d.C.

Parte dell'apparato illustrativo: la voce indica la parte del reperto lapideo (alta, bassa e/o mediana) nella quale sono rappresentati gli animali. Si tratta di un elemento importante in considerazione del fatto che l'interpretazione degli animali, così come quella degli altri motivi figurativi, è stata spesso collegata direttamente alla loro posizione nell'apparato illustrativo¹⁷: la parte superiore corrisponderebbe all'ambito celeste e alla sfera divina, quella centrale all'ambito umano e alla sfera terrestre, quella inferiore all'ambito marino e/o alla sfera funeraria, sacrificale e/o ctonia. Sebbene ciò appaia evidente in diversi casi (figg. 1-2), le eccezioni e combinazioni possibili risultano tanto variegate da consigliare di evitare di generalizzare questo assunto.

Motivi di interesse: la voce indica la presenza di motivi di interesse collegati al tema in esame, i quali vengono poi precisati nelle altre voci del catalogo: animali in posizioni atipiche o implicati in scene/azioni atipiche; animali attestati raramente o identificabili a livello di specie-sesso-età; relazioni certe o ipotetiche fra testo e immagini; scene sacrificali o di altro tipo chiaramente leggibili. Si tratta di considerazioni inevitabilmente in parte soggettive, ma si è ritenuto che la voce possa comunque essere utile al lettore in sede di consultazione.

Specie/genere/famiglia/classe: la determinazione degli animali raffigurati nel reperto è talvolta possibile in maniera specifica mentre in altri resta generica, soprattutto nel caso di pesci e uccelli¹⁸. Ciò è dovuto soprattutto al fatto che tali raffigurazioni sono spesso stilizzate e prive di dettagli anatomici che permettano una determinazione specifica. Per i reperti per i quali non si dispone di documentazione grafica, la determinazione si basa necessariamente sulle descrizioni proposte nelle pubblicazioni. Laddove, come spesso accade, la distinzione

¹⁵ Quando ciò accade, l'attribuzione cronologica è seguita da un punto interrogativo, ad es. per le stele n. 116-119, 424, 429-430, 438-442, 1043-1045, 1050-1052. In alcuni casi (ad es. n. 1085) le stele attribuite alla fase tardo punica potrebbero risalire piuttosto all'età punica.

¹⁶ Ad es. n. 910, 914, 923-927, 929, 1485, 1487-1488. Tutti questi reperti sono caratterizzati dalla raffigurazione di urei, in genere associati al disco alato, i quali rimandano al repertorio egiziano e, soprattutto, a un ambito simbolico-mitologico. A parte questi reperti, la raffigurazione più antica del catalogo è quella della stele n. 911, databile tra la fine del V e la prima metà del IV sec. a.C., nella quale è rappresentato un delfino.

¹⁷ Si vedano ad es. Picard (1954), 262-263 (in relazione alle stele del gruppo detto della Ghorfa, provenienti quasi certamente da Maghraoua: n. 526-560 del catalogo); Le Glay (1966a), 32-38 (in generale per le stele di Saturno); Picard (1976) e (1978) (per le stele puniche di Cartagine).

¹⁸ D'Andrea (2020b), 27-35. Di seguito le parole-chiave da utilizzare per ricercare le specie, generi, famiglie e/o classi identificate in questa voce del database: *Accipitridae*, *Amphibia*, *Anatidae*, *Anguilliformes*, *Aves*, *Bos taurus*, *Bovidae*, *Canidae*, *Cervidae*, *Cetacea*, *Columbidae*, *Crustacea*, *Elephantidae*, *Equus*, *Felidae*, *Hippocampus*, Indeterminato, *Leporidae*, *Mollusca*, *Ovis aries*, Pesce, Pesci azzurri, *Phasianidae*, *Psittaciformes*, *Reptilia*, *Rodentia*, *Sus*.

fra capre/caproni/capretti e montoni/pecore/agnelli si è rivelata impossibile, si è preferito assegnare l'animale al genere *Ovis* (montoni/pecore/agnelli), essendo quest'ultimo più comune nelle rappresentazioni e meno caratterizzato da particolari anatomici che ne consentano un'identificazione certa.

Descrizione: la voce è dedicata a una descrizione degli animali, i quali vengono qui identificati nella maniera più esatta possibile, sia a livello di specie/genere¹⁹ sia a livello di sesso/età (ad es. toro, vitello, vacca oppure agnello, montone, pecora); quando l'animale non è rappresentato nella sua interezza, è precisata la parte raffigurata (in genere la testa/protome, ma anche le corna, il muso e le zampe; fig. 1, d; h; p). In questa voce sono inoltre precisate le azioni nelle quali gli animali sono implicati (lavori agricoli, sacrificio, trasporto, etc.) e gli elementi principali della rappresentazione: presenza di personaggi umani o divini²⁰, inquadramenti architettonici, motivi figurativi astrali, vegetali e/o simbolici²¹, oggetti (verosimilmente rituali, come coltelli, crateri, patere e altri vasi), presenza di altari o di recipienti per permettere agli animali di alimentarsi, etc. La descrizione è molto "asciutta", ripetitiva e schematica essendo l'obiettivo principale del database quello di permettere analisi comparative e quantitative sulla base di parole-chiave.

Altre osservazioni: riguardano elementi di interesse relativi alla datazione dei reperti, agli apparati illustrativi e/o alle iscrizioni. Queste ultime sono indirizzate a Baal Hammon, quasi sempre associato a Tinnit, per le iscrizioni puniche, a Baal (Hammon), raramente associato a Tinnit, per le iscrizioni neopuniche²² e a Saturno per le iscrizioni latine. Quando non vi sono ulteriori precisazioni in merito, l'iscrizione risulta frammentaria oppure limitata alla formula votiva e/o al nome del/i dedicante/i, senza che sia esplicitamente menzionata la divinità destinataria. In questa voce sono altresì presenti annotazioni che riguardano confronti fra i reperti del catalogo ed elementi di correlazione fra testo e immagine: ciò è appurato in relazione sia al dedicante e al suo mestiere²³ sia all'oggetto della dedica votiva²⁴.

Iscrizione: la voce indica la presenza o meno di un'iscrizione.

Riproduzione grafica: la voce indica la presenza o meno di una riproduzione grafica edita del reperto e del suo apparato illustrativo.

¹⁹ Ad es. aquila, anguilla, ammotrigo, asino, cavallo, cervo berbero, colomba, delfino, granchio, pavone, pollo (o gallo), leone, polpo, sarago, seppia e struzzo.

²⁰ Per quanto riguarda i personaggi divini, i più comuni sono Saturno e i Dioscuri (fig. 2, f-h; l; n). L'identificazione della natura umana o divina dei personaggi rappresentati risulta talvolta impossibile/ipotetica, soprattutto per le stele di età punica e tardo punica. Quando non diversamente specificato, il personaggio citato nella descrizione è un personaggio maschile in genere identificabile con il dedicante.

²¹ I più comuni sono: caduceo, c.d. simbolo di Tanit, c.d. simbolo del dolce cornuto, crescente lunare, disco solare, grappolo d'uva, *harpé* (falcetto associato a Saturno ma anche all'atto concreto del sacrificio), ghirlanda, melagrana, rosetta, palma e pigna.

²² Una delle stele è dedicata a Baal Addir (n. 437): essa è stata comunque inserita nel catalogo in considerazione del fatto che in fase tardo punica, e in particolar modo in territorio numida, si constata una sovrapposizione/identificazione fra Baal Hammon e Baal Addir, come evidenziano le iscrizioni del tofet di Costantina: *EH* 4-19, 27, 42, 63, 241; Bertrand, Szyner (1987), n. 101 (?) e 128. Cf. D'Andrea (2014a), 314-315.

²³ N. 857, 907, 934, 948, 955.

²⁴ N. 173, 606, 610, 1340-1342 e, forse, 905.



Fig. 2. Stele votive di età romana: a, Limam (2004), pl. X (= n. 400 del database); b, Le Glay (1961), pl. V, 1 (= n. 178); c, Mahjoubi (1967), pl. II (= n. 417); d, *FenAlg* (2011), X, n. 29 (= n. 1061); e, Le Glay (1961), pl. X, 2 (= n. 1117); f, Le Glay (1961), pl. XXIX, 2 (= n. 1120); g, Le Glay (1966b), pl. XXXI, 2 (= n. 1129); h, Le Glay (1961), pl. IX, 4 (= n. 28); i, Le Glay (1961), pl. X, 5 (= n. 1196); l, Mendleson (2003), p. 47, NPu 53 (= n. 24); m, Le Glay (1961), pl. IV, 4 (= n. 8); n, Le Glay (1966b), pl. XXXVI, 2 (= n. 1148). I reperti non sono in scala.

Bibliografia: è indicata la pubblicazione più recente nella quale risulta edito il reperto e/o quella nella quale ne è reperibile una riproduzione grafica.

Bibliografia iscrizione: tale riferimento bibliografico è presente quando l'iscrizione è stata edita in uno dei principali *corpora* delle iscrizioni puniche (*CIS*, *EH*), neopuniche (*JONGELING* 2008, *EH*) e latine (*AE*, *CIL*, *ILAFr*, *ILAlg*, *ILT*). Altrimenti, per uno studio dell'iscrizione si farà riferimento ai lavori citati alla voce "bibliografia".

Avendo già messo a disposizione una prima analisi statistica e qualitativa del catalogo (D'Andrea [2020b]), si propongono di seguito alcune osservazioni generali e di dettaglio che vanno ad integrare quanto detto in quella sede.

1. Una prima considerazione consiste nel fatto che le rappresentazioni animali figurano nel complesso su circa 1/10 delle stele esaminate, essendo queste ultime nell'ordine dei 13000 esemplari. Gli animali si fanno via via più presenti nel corso dei secoli, rappresentando il 2,5% circa delle stele di età punica (su circa 8000 stele esaminate), per le quali vanno tuttavia considerate le difficoltà bibliografiche²⁵, poco più dell'8% delle stele di fase tardo punica (su circa 3000) e quasi il 34% delle stele di età romana (su circa 3000). Ciò appare direttamente collegato alle importanti differenze stilistiche e iconografiche fra i reperti delle tre fasi già messe in luce in altra sede²⁶.

2. L'area di diffusione delle stele di età punica è limitata a Cartagine e Sousse, mentre quella delle stele di età tardo punica e romana è decisamente più ampia, comprendendo da est a ovest quasi l'intero territorio della Tunisia e dell'Algeria attuali e interessando una cinquantina di siti in fase tardo punica e un centinaio di siti in età romana, quando quest'area si amplia soprattutto verso sud (fig. 3).

3. Per quanto riguarda la corrispondenza fra iconografia e oggetto della dedica precisato nell'iscrizione, oltre alle espressioni/formule già esaminate (BŠRM B(N)TM, *de pecoribus, votum solvit, vitulus*)²⁷ bisogna menzionare *nasililim*, utilizzata ad Aïn Tounga, e, *mal(r)chomor*, utilizzata a N'Gaous (fig. 2, g)²⁸. Entrambe sono ricalcate chiaramente su espressioni puniche: la prima, NŠ' LLM, significa «offrire/offerta alla divinità»²⁹ e ad Aïn Tounga è sistematicamente associata alla raffigurazione del bovino (*Bos taurus*), a sua volta esplicitamente caratterizzato come oggetto del sacrificio essendo «agghindato» (parola-chiave utilizzata anche nel database) a tal proposito e associato all'altare; la seconda, MLK 'MR, indica verosimilmente un «sacrificio di agnello/ovino»³⁰ e nelle stele di N'Gaous è associata alla raffigurazione di un ovino (montone) collocato sotto il busto di Saturno³¹.

4. Nelle stele di età punica e tardo punica l'associazione fra gli animali (soprattutto *Ovis aries*) e il c.d. simbolo di Tanit è molto frequente (fig. 1, a; c; e; g-i); tale associazione esiste ancora, seppur in maniera più rara, nei reperti di età romana (fig. 2, a-b; d)³². Senza entrare

²⁵ Molte delle stele del CIS sono prive di una descrizione dell'apparato iconografico e/o di una riproduzione grafica del reperto, senza considerare che le stele cartaginesi anepigrafi sono per la maggior parte inedite.

²⁶ Si passa progressivamente da uno stile simbolico, geometrico e astratto caratteristico della tradizione figurativa fenicia a un intento narrativo, un antropomorfismo e un naturalismo che derivano dalla tradizione classica. Cf. Le Glay (1966a), 48-53; D'Andrea (2014b).

²⁷ D'Andrea (2020b), 39.

²⁸ Per *nasililim* vedi n. 173, 627, 633, 663, 682, 690, 694, 718, 1173. Per *molchomor* (o *morchomor*) vedi 1128-1130, 1212, 1472 (aggiungi Le Glay 1966b, p. 74, n. 4).

²⁹ L'espressione è attestata in un'iscrizione punica del tofet di Costantina: *EH 87*.

³⁰ L'espressione è attestata già in un'iscrizione votiva fenicia di VII-VI sec. a.C. indirizzata a Baal Hammon (da Rabat: *CIS 123bis*), poi verosimilmente in un'iscrizione punica del tofet di Cartagine (IV-II sec. a.C.; *CIS 307*) e infine in alcune iscrizioni puniche e neopuniche provenienti dal tofet di Costantina (III-I sec. a.C., *EH 54-55*, *Punica 58* e forse *EH 56*). Per una sintesi delle diverse proposte interpretative in merito a MLK 'MR cf. da ultimi Amadasi Guzzo, Zamora (2013), 169-171; D'Andrea (2018d), 27-31, 64-65, 73, 78, 89-90, 96, 112-113.

³¹ L'interpretazione delle iscrizioni di N'Gaous e della formula *molchomor* è tuttora oggetto di un ampio dibattito: oltre ai lavori citati nella nota precedente, cf. Ribichini (1999), Laporte (2006) e Lewis (2020).

³² Ad es. n. 14, 16, 400-402.



Fig. 3. La distribuzione geografica delle stele votive relative al culto di Baal Hammon/Saturno e caratterizzate dalla raffigurazione di animali nel corso della fase tardo punica (cartina in alto; siti fuori dalla carta: Bethioua, Cherchel, *Sabratha*, Taksebt/Tigzirt e *Tipasa*) e dell'età romana (cartina in basso; siti fuori dalla carta: Cherchel, Dellys, el Ghra, Gouraya, Hammam Guergour, Ouled Agla, *Rusguniae*, Sour Djouab, Sour el-Ghozlane, *Thammallula*, Tiklat e *Tipasa*). Figura elaborata dall'autore con Google Earth (© 2014 Image Landsat).

I dati sono disponibili nella pagina di download [DANDREA_CASTER5_2020.kmz].

nel merito dell'interpretazione del simbolo e della sua associazione con la dea Tinnit³³, che a parere di chi scrive resta discutibile e comunque incerta, è interessante constatare che in diverse stele di fase tardo punica e di età romana il “corpo” del simbolo è a forma di altare con un'allusione al sacrificio che appare evidente in considerazione della presenza al suo interno di ovini e bovini, cioè gli animali destinati al sacrificio³⁴. Il dato è senz'altro di grande interesse e va considerato in sede interpretativa: già St. Gsell, del resto, aveva proposto che “corpo” e “braccia” del simbolo di Tanit costituissero la raffigurazione schematica di un altare³⁵. Sebbene l'associazione fra simbolo e altare è chiaramente attestata soltanto a partire dal II sec. a.C. e potrebbe pertanto trattarsi di una rifunzionalizzazione di età tardo punica e romana³⁶, una stele punica di Cartagine in cui si vede la testa di un ovino all'interno del “corpo” del simbolo costituisce un indizio a favore di un legame originario fra i due³⁷.

5. Per quanto riguarda l'atto sacrificale nel quale sono spesso implicati gli animali raffigurati sulle stele (figg. 1, d; f; l; p; 2, a; e-f; h; l-m), soprattutto *Ovis aries* e *Bos taurus*, è già stato osservato che nelle stele di età romana e in buona parte di quelle di età tardo punica la rappresentazione di quest'atto è ispirata alla tradizione romana sia da un punto di vista figurativo sia da un punto di vista strettamente rituale³⁸. In questa sede è interessante sottolineare che su diverse stele del repertorio è riprodotta una fase fondamentale della *praefatio* del *sacrificium* svolto secondo il rito romano, cioè il momento in cui il dedicante asperge con la *mola salsa* la testa dell'animale e poi le versa sopra del vino (fig. 2, d)³⁹.

³³ Si vedano in proposito Gsell (1920), 377-390; Moscati (1972); Hvidberg-Hansen (1979), 40-42; Lipiński (1995), 207-215; Fantar (1996); D'Andrea (2014a), 56-57 e 300-301; (2014b), 209-211.

³⁴ Cf. n. 14 (Testour); n. 169-171, 173-174, 177-181, 184-186, 188, 255-256, 258-260, 262-265, 270-271, 275-276, 278, 485-486, 490-492, 592, 594, 598-601, 603-611, 623-624, 628-629, 636, 638, 648-649, 1173 (Aïn Tounga); n. 308-309, 361-362 (Dougga); n. 570 (Aïn Barchouch); n. 1021, 1031 (Costantina).

³⁵ Gsell (1920), 385-387.

³⁶ In questa fase il simbolo di tradizione punica subisce anche altri cambiamenti con una progressiva antropomorfizzazione e un'associazione/identificazione sia con i dedicanti sia con personaggi sovrumani: Limam (2004); D'Andrea (2014a), 56-57 e 300-301; (2014b), 209-211.

³⁷ N. 1483 (si veda anche la n. 964).

³⁸ D'Andrea (2020b), 35-36. Vedi anche Ben Abid (2014). Per la sequenza rituale del *sacrificium* e la sua rappresentazione cf. F. Prescendi, V. Huet, A.V. Siebert in *ThesCRA I*, 184-235; Huet (2005); Prescendi (2007), 31-51, 71-135.

³⁹ La scena è sicuramente rappresentata quando si vede un personaggio in atto di versare qualcosa sulla testa dell'animale (n. 1047, 1054, 1061, 1070, 1072, 1218, 1309), ma è verosimile cogliere un riferimento a questa fase del *sacrificium* anche nei molti reperti in cui il dedicante pone la sua mano sulla testa dell'ovino o del bovino (n. 168, 438-446, 775, 777, 1050, 1055, 1060, 1063, 1074, 1125, 1166, 1220, 1223, 1229, 1239-1240, 1269, 1286-1288, 1290, 1340, 1342, 1346, 1379, 1381-1383, 1454, 1459, 1464).

Abbreviazioni

- AE*, *Année épigraphique*, Paris: E. Leroux [poi Presses universitaires de France], 1883-...
- CIL*, *Corpus Inscriptionum Latinarum*. Tome VIII, *Inscriptiones Africae Latinae*, Berlin : G. Reimer [poi: Walter du Gruyter], 1881-...
- CIS*, *Corpus Inscriptionum Semiticarum*. Pars prima, *Inscriptiones phoenicias continens*, I-III, Paris : e Reipublicae typographeo, Klincksieck, 1881-1962.
- CMA1, *Catalogue du Musée Alaoui*, de La Blanchère M.-R., Gauckler P., Paris : E. Leroux (=Musées et collections archéologiques de l'Algérie et de la Tunisie, 7), 1897.
- CMA2, *Catalogue du Musée Alaoui*. Nouvelles séries, C. Picard, Paris, 1954.
- CMA suppl.1, *Catalogue du Musée Alaoui*. Supplément, Merlin A., Drappier L., Gauckler P., Hauteceœur L., Poinssot L. [eds], Paris : E. Leroux (=Musées et collections archéologiques de l'Algérie et de la Tunisie, 15), 1907-1910.
- CMA suppl.2, *Catalogue du Musée Alaoui*, 2^e supplément, Lantier R., Merlin A., Paris : E. Leroux (=Musées et collections archéologiques de l'Algérie et de la Tunisie, 19), 1922.
- De Carthage, *De Carthage à Kairouan: 2000 ans d'art et d'histoire en Tunisie*. Exposition au Musée du Petit Palais de la Ville de Paris (20 octobre 1982-27 février 1983), Paris : Association française d'action artistique, 1982.
- EH*, vedi Berthier, Charlier 1955.
- FenAlg, *I Fenici in Algeria: le vie del commercio tra il Mediterraneo e l'Africa Nera. Catalogo della mostra internazionale (Algeri, 20 gennaio-20 febbraio 2011)*, Manfredi L.-I., Soltani A. [eds], Bologna : Bradypus, 2011.
- Fenici, *I Fenici*. Catalogo della Mostra (Venezia, Palazzo Grassi 1988), Moscati S.[ed.], Milano : Bompiani, 1988.
- ILAf*, *Inscriptions latines d'Afrique (Tripolitaine, Tunisie, Maroc)*, Cagnat R., Chatelain I., Merlin A., Paris : E. Leroux, 1923.
- ILAlg*, *Inscriptions latines de l'Algérie*. Tome II: *Inscriptions de la confédération cirtéenne, de Cuicul et de la tribu des Suburbures*, Pflaum H.-G., Alger-Paris, 1957-2003.
- ILT*, *Inscriptions latines de la Tunisie*, Merlin A., Paris : Presses universitaires de France, 1944.
- Punica*, *Punica* (volume composto da estratti del Journal asiatique, 1916-1918), Chabot J.-B., Paris : Imprimerie nationale, 1918.
- Simitthus I, *Simitthus Band I. Die Steinbrüche und die Antike Stadt*, Rakob F. [ed], Mainz am Rhein : Ph. von Zabern, 1993.
- ThesCRA I, *Thesaurus Cultus et Rituum Antiquorum I: processions, sacrifices, fumigations, dédications*, Los Angeles : The J. Paul Getty Museum, 2004.

Bibliografia

- Amadasi Guzzo M.G., Cecchini S.M. (1990), La stèle CIS I, 176, in *Histoire et archéologie de l'Afrique du Nord: Carthage et son territoire dans l'Antiquité*. Actes du IV^e Colloque international (Strasbourg, 5-9 avril 1988), Paris : éd. du CTHS, 101-111.
- Amadasi Guzzo M.G., Zamora López J.Á., The epigraphy of the tophet, in *The tophet in the Phoenician Mediterranean*, Xella P. [ed], Verona : Essedue (=Studi epigrafici e linguistici sul Vicino Oriente antico, 29-30), 159-192.
- Ballu A. (1903), *Les ruines de Timgad (antique Thamugadi): nouvelles découvertes*, Paris : E. Leroux.

- Ballu A., Cagnat R. (1902), *Musée de Timgad*, Paris : E. Leroux (=Musées et collections archéologiques de l'Algérie et de la Tunisie, 12).
- Bartoloni P. (1976), *Le stele arcaiche del tofet di Cartagine*, Roma : Consiglio nazionale delle ricerche (=Collezione di Studi Fenici, 8).
- Bartoloni P. (1996), La pesca a Cartagine, *L'Africa romana*, 11, 479-488.
- Ben Abed-Ben Khader A., Soren D. (1987), *Carthage: a mosaic of ancient Tunisia*, New York : American Museum of Natural History.
- Ben Abid L. (2014), Les scènes de sacrifice sur les stèles du tophet de Sousse, *Saguntum*, 46, 69-78. Disponible su: <https://ojs.uv.es/index.php/saguntum/article/view/3062>
- Ben Abid L. (2015), Les stèles d'*Althiburos* et leur iconographie. Présentation préliminaire, *Rivista di studi fenici*, XLII, 2014 [2015], 109-122.
- Ben Baaziz S. (2000), *Robia et le Sraa Ouertane dans l'Antiquité*, Tunis : Institut national du patrimoine.
- Ben Jerbania I., Ferjaoui Ah., Peña V., Redissi T., Jendoubi K., Maddahi N., Khalfall W., Nouvelles fouilles dans le sanctuaire de Ba'1 Hamon a Carthage, in *Un viaje entre el Oriente y el Occidente del Mediterraneo*. Actas del IX Congreso internacional de estudios fenicios y púnicos (Mérida, 22-26 octubre 2018), Celestino Pérez S., Rodríguez E. [eds], Mérida : Instituto de Arqueología de Mérida (=Mytra, 5), 1141-1156.
- Bénichou-Safar H. (2009), Iconologie générale et iconographie carthaginoise, *Antiquités africaines*, 43, 2007 [2009], 5-46.
- Benseddik N. (2006), Le piémont nord de l'Aurès et les cultes chthoniens, *Aouras*, 3, 343-364.
- Benseddik N., Lochin C. (2005), Saturne et ses fidèles: à propos de stèles de Cuicul, Mopth... et Sitifis, in *Identités et cultures dans l'Algérie antique*, Briand-Ponsart C. [ed], Mont-Saint-Aignan : Publications des Universités de Rouen et du Havre, 261-292.
- Benzina Ben Abdallah Z. (1999), Sur une collection d'antiques. Stèles à Saturne et épitaphes figurées, *Africa*, 17, 11-24. Disponible su: http://www.inp.rnrt.tn/index.php?option=com_content&view=article&id=103&Itemid=3&lang=fr
- Benzina Ben Abdallah Z. (2000), Catalogue des inscriptions latines païennes du Musée du Bardo, 2^e supplément: inscriptions publiques inédites de provenance inconnue, *Antiquités africaines*, 36, 39-55.
- Berger Ph. (1901), Note sur quelques inscriptions néopuniques, *Bulletin archéologique du Comité des travaux historiques et scientifiques*, 324-331.
- Berger Ph., Cagnat R. (1889), Le sanctuaire de Saturne à Aïn-Tounga, in *Bulletin archéologique du Comité des travaux historiques et scientifiques*, 207-265.
- Berthier A., Charlier R. (1955), *Le sanctuaire punique d'El-Hofra à Constantine*, Paris : Arts et métiers graphiques.
- Berthier A., Leglay M. (1958), Le sanctuaire du sommet et les stèles à Baal-Saturne de Tiddis, *Libyca*, 6, 23-58.
- Bertrand F., Szynger M. (1987), *Les stèles puniques de Constantine*, Paris : Réunion des musées nationaux (=Notes et Documents des Musées de France, 14).
- Bisi A.M. (1967), *Le stele puniche*, Roma : Istituto di studi del Vicino Oriente, Università (=Studi Semitici, 27).
- Bisi A.M. (1978), A proposito di alcune stele del tipo della Ghorfa al British Museum, *Antiquités africaines*, 12, 21-88.
- Bosco J. (1913), Stèle votive punique d'El-Hofra, *Recueil des notices et mémoires de la Société archéologique de Constantine*, XLVI, 1912 [1913], 240-248.
- Bron F., Fantar Mh.H., Szynger M. [eds] (2015), *Stèles à inscriptions néopuniques de Maktar. Volume 1*, Paris : Académie des Inscriptions et belles-lettres (=Corpus des antiquités phéniciennes et puniques, France 3-Tunisie 1).

- Brown S.S. (1991), *Late Carthaginian child sacrifice and sacrificial monuments in their Mediterranean context*, Sheffield : Sheffield academic press (=JSOT/ASOR Monograph Series, 3).
- Cadotte A. (2007), *La romanisation des dieux: l'interpretatio romana en Afrique du Nord sous le Haut-Empire*, Leiden-Boston (Mass.) : Brill (=Religions in the Graeco-Roman World, 158).
- Campanella L. (2008), *Il cibo nel mondo fenicio e punico d'Occidente*, Pisa-Roma : Fabrizio Serra editore (=Collezione di studi fenici, 43).
- Carcopino J. (1925), Le limes de Numidie et sa garde Syrienne, *Syria*, 6, 30-57.
- Carton L. (1897), Le sanctuaire de Baal-Saturne à Dougga, *Nouvelles archives des mission scientifiques et littéraires*, VII, 367-474.
- Carton L. (1912), Inscriptions latines découvertes dans la vallée moyenne de la Medjerdah, en Tunisie, *Bulletin archéologique du Comité des travaux historiques et scientifiques*, 359-374.
- Chaisemartin N. de (1987), *Les sculptures romaines de Sousse et des sites environnants*, Paris-Rome : École française de Rome (=Collection de l'École française de Rome, 102).
- Cintas P. (1947), Le sanctuaire punique de Sousse, *Revue africaine* 91, 1-80.
- Cordeiro A., Ganga S., Gavini A., Ibba A., Ruggeri P. (2018), Thignica 2017: novità epigrafiche dalla Tunisia, *Epigraphica*, LXXX, 323-342.
- D'Andrea B. (2014a), *I tofet del Nord Africa dall'età arcaica all'età romana (VIII sec. a.C. - II sec. d.C.)*. *Studi archeologici*, Pisa-Roma : Fabrizio Serra editore (=Collezione di Studi Fenici, 45).
- D'Andrea B. (2014b), Continuità e rottura nel passaggio dall'età punica all'età romana in Nord Africa: l'esempio delle stele votive. Tipologie formali, iconografie e iconologie, *L'Africa romana*, 20, 160-177.
- D'Andrea B. (2017), *De Baal Hammon à Saturne, continuité et transformation des lieux et des cultes (III^e s. av.-III^e s. ap. J.-C.)*, Paris (=Working Papers of the Fondation Maison des sciences de l'homme, 125). Disponibile su: <https://halshs.archives-ouvertes.fr/halshs-01464795>
- D'Andrea B. (2018a), I sacrifici animali nelle pratiche culturali dei tofet e dei santuari di Saturno: dalla tradizione fenicia all'età romana (VIII sec. a.C. - III sec. d.C.), in *Il sacrificio. Forme rituali, linguaggi e strutture sociali*. Atti del seminario (Roma, 27-29 maggio 2015), Lippolis E., Vannicelli P., Parisi V. [eds], Roma : "Sapienza" Università di Roma - Dipartimento di Scienze dell'Antichità (=Scienze dell'Antichità, 23.3), 79-94.
- D'Andrea B. (2018b), Le chien dans la religion et dans la vie quotidienne des communautés phéniciennes et puniques de la Méditerranée occidentale, *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité*, 130, 185-217.
- D'Andrea B. (2018c), Il tofet e i santuari di Saturno nell'Africa di età romana: dove, quando e perché, *Karthago*, 30, 2016-2017 [2018], 37-63.
- D'Andrea B. (2018d), *Bambini nel limbo: dati e proposte interpretative sui tofet fenici e punici*, Roma : École française de Rome (Collection de l'École française de Rome, 552). Disponibile su: <https://hal.archives-ouvertes.fr/hal-01908519/>
- D'Andrea B. (2019), Les suidés dans les pratiques alimentaires et rituelles du monde phénico-punique, *Antiquités africaines*, 55, 29-52.
- D'Andrea B. (2020a), Sacrificare "alla maniera" fenicia? I sacrifici animali nel mondo fenicio e punico: caratteri e specificità, in *Un viaje entre el Oriente y el Occidente del Mediterráneo*. Actas del IX Congreso internacional de estudios fenicios y púnicos (Mérida, 22-26 octubre 2018), Celestino Pérez S., Rodríguez E. [eds], Mérida : Instituto de Arqueología de Mérida (=Mytra, 5), 139-155.
- D'Andrea B. (2020b), Gli animali nelle stele votive puniche e di tradizione punica del Nord Africa (V sec. a.C. - IV sec. d.C.), in *Cartagine, il Mediterraneo centro-occidentale e la Sardegna. Società, economia e cultura materiale tra Fenici e autoctoni*. *Studi in onore di Piero Bartoloni*, Guirguis M., Muscuso S., Pla Orquín R. [eds], Sassari : SAIC editore (=Le Monografie della SAIC, 3), 25-46. Disponibile su: https://pubblicazioni.scuolacartagine.it/wp-content/uploads/2020/06/04_DAndrea.pdf

- De Bosredon Ph. (1877), Promenade archéologique dans les environs de Tébessa, *Recueil des notices et mémoires de la Société archéologique de Constantine*, XVIII, 1876-1877 [1878], 382-427. .
- Decret F. (1986), La vie rurale dans la Basse-Tafna aux III^e-V^e siècles, in *Histoire et archéologie de l'Afrique du Nord*. Actes du III^e Colloque international (Montpellier, 1-5 avril 1985), Paris : C.T.H.S., 273-287.
- Delamare Ad.H.Al. (1850), *Exploration scientifiques de l'Algérie pendant les années 1840, 1841, 1842, 1843, 1844 et 1845*, Paris.
- Delestre X. (2005), *Hippone*, Aix-en-Provence : Édisud.
- Doublet G., Gauckler P. (1892), *Musée de Constantine*, Paris : E. Leroux (=Musées et collections archéologiques de l'Algérie et de la Tunisie, 2).
- Doublet G., La Blanchère M.-R. de (1890), *Musée d'Alger*, Paris : E. Leroux (=Musées et collections archéologiques de l'Algérie et de la Tunisie, 1).
- Dubal L., Larrey M. (1995), *L'énigme des stèles de la Carthage africaine*, Paris : Éditions l'Harmattan.
- Fantar Mh.H. (1974), Stèles inédites de Carthage, *Semitica*, 24, 13-21.
- Fantar Mh.H. (1993), *Carthage, approche d'une civilisation. Tome II*, Tunis : Alif, les Éditions de la Méditerranée.
- Fantar Mh.H. (1996), Le signe dit de Tanit au Cap Bon, in *Alle soglie della classicità: il Mediterraneo tra tradizione e innovazione*, Acquaro E. [ed], Pisa-Roma : Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 706-723.
- Fantar Mh.H. (2004), Stèles épigraphes et anépigraphes découvertes à Carthage, *Reppal*, XIII, 91-112.
Disponible su: http://www.inp.rnrt.tn/index.php?option=com_content&view=article&id=103&Itemid=3&lang=fr
- Farges A. (1881), Simples réflexions au sujet de la découverte d'un sacrum à Tébessa, *Recueil des notices et mémoires de la Société archéologique de Constantine*, XXIII, 1879-1880 [1881], 215-244.
- Farges A. (1885), Appendice au sacrum de Theveste, *Recueil des notices et mémoires de la Société archéologique de Constantine*, XXIII, 1883-1884 [1885], 135-151.
- Felgerolles A. (1936), Relation sur les fouilles effectuées à Ksiba par la Société d'Archéologie de Souk-Ahras, *Revue africaine*, 79, 431-439.
- Ferjaoui Ah. (1992-1993), Stèles votives et funéraires trouvées à Kesra, *Reppal*, VII-VIII, 127-164.
- Ferjaoui Ah. (2007) [ed], *Le sanctuaire de Henchir el-Hami. De Ba'al Hammon au Saturne Africain (I s.av.J.-C. - IV s.ap.J.C.)*, Tunis : Institut national du patrimoine.
- Février P.-A. (1970), Inscriptions de Sétif et de la région, *Bulletin d'archéologie algérienne*, IV, 319-410.
- Foucher L. (1964), *Hadrumetum*, Tunis : Univ. de Tunis.
- Gavault P. (1897), Étude sur les ruines romaines de Tizirt, Paris : E. Leroux (=Bibliothèque d'archéologie africaine, 2).
- Gavini A. (2019), Attività epigrafico-archeologica a *Thignica* (Aïn Tounga - Tunisia), *Sylloge Epigraphica Barcinonensis*, XVII, 221-227.
- Goyt A. (1876), Inscriptions relevées aux environs de Khenchela et de Sétif, *Recueil des notices et mémoires de la Société archéologique de Constantine*, XVII, 1875 [1876], 327-338.
- Goyt A. (1878), Inscriptions relevées aux environs de Khenchela et de Sétif, *Recueil des notices et mémoires de la Société archéologique de Constantine*, XVIII, 1876-1877 [1878], 344-355..
- Gsell S. (1902), *Musée de Tébessa*, Paris : E. Leroux (=Musées et collections archéologiques de l'Algérie et de la Tunisie, 10).
- Gsell S. (1920), *Historie ancienne de l'Afrique du Nord IV: la civilisation carthaginoise*, Paris : Hachette.
- Hannezo E. (1904), Stèles votives découvertes à Zaghouan, *Bulletin archéologique du Comité des travaux historiques et scientifiques*, 478-482.

- Hauteccœur L. (1909), Les ruines de Henchir-Es-Srira près Hadjeb-El-Aioun (Tunisie), *Mélanges d'archéologie et d'histoire de l'École française de Rome*, 29, 365-400.
- Hours-Miédan H. (1951), Les représentations figurées sur les stèles de Carthage, *Cahiers de Byrsa*, 1, 15-160.
Disponibile su: http://www.inp.rnrt.tn/periodiques/cahier/cahiers_byrsa_1951.pdf
- Huet V. (2005), La mise à mort sacrificielle sur les reliefs romains, in *La violence dans les mondes grec et romain. Actes du colloque international* (Paris, 2-4 mai 2004), Bertand J.-M. [ed], Paris : Publications de la Sorbonne (=Histoire ancienne et médiévale, 80), 91-119.
- Hvidberg-Hansen F.O. (1979), *La déesse TNT: une étude sur la religion cananéenne-punique*, Copenhague : G.C.E. Gad.
- Jongeling K. (2008), *Handbook of Neo-Punic inscriptions*, Tübingen : Mohr Siebeck.
- Judas A. (1861), Sur dix-neuf inscriptions numidico-puniques découvertes à Constantine, *Annuaire de la Société archéologique de la province de Constantine*, 1860-1861 [1861], 1-102.
- Khanoussi M. (1993), Un sanctuaire de Saturne à Bir Laafou (Nord-Ouest de la Tunisie), *Africa*, XI-XII, 1992-1993 [1993], 112-139.
- Krandel-Ben Younès A. (1990), Stèles de Thibaris et de ses environs, *Reppal*, V, 27-42.
- Krandel-Ben Younès A. (2002), *La présence punique en pays numide*, Tunis : Institut national du patrimoine.
- Ladjimi Sebaï L. (1987), Un site de la Tunisie centrale: Aggar, *L'Africa romana*, 4, 415-431.
- Lantier R., Poinssot L. (1944), Les stèles découvertes dans une *favissa* du temple de Saturne à Dougga (Tunisie), *Bulletin archéologique du Comité des travaux historiques et scientifiques*, 1941-1942 [1944], 224-240.
- Laporte J.-P. (2006), N'Gaous (Numidie): deux inscriptions nouvelles, in *H.G. Pflaum: un historien du XX^e siècle*. Actes du colloque international (Paris les 21, 22 et 23 octobre 2004), Cosme P., Demougin S., Xavier X. [eds], Genève : Droz (=Hautes Études du Monde Gréco-Romain, 37), 89-110.
- Laurent-Vibert R., Piganiol A. (1912), Recherches archéologiques à Ammaedara (Haïdra), *Mélanges d'archéologie et d'histoire de l'École française de Rome*, 32, 69-229.
- Lebreton L. (1892), Province de Constantine. Bou-Korina, Aït-Skaïef, *Recueil des notices et mémoires de la Société archéologique de Constantine*, XXVII, 1892 [1893], 344-345.
- Le Glay M. (1953), Stèles à Saturne de Djemila-Cuicul, *Libyca*, 1, 37-86.
- Le Glay M. (1961), *Saturne africain. Monuments 1: Afrique proconsulaire*, Paris : Arts et métiers graphiques.
- Le Glay M. (1963), Stèles à Saturne d'Ain Gassa (Tunisie), *Cahiers de Tunisie*, XI, 63-68.
- Le Glay M. (1966a), *Saturne africain. Histoire*, Paris : E. de Boccard (=Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, 205).
- Le Glay M. (1966b), *Saturne africain. Monuments 2: Numidie-Maurétanies*, Paris : Centre de recherches sur l'Afrique méditerranéenne.
- Le Glay M. (1971), La vie religieuse à Lambèse d'après de nouveaux documents, *Antiquités africaines*, 5, 125-153.
- Le Glay M. (1988), Nouveaux documents, nouveaux points de vue sur Saturne Africain, in *Studia Phoenicia VI: Carthago*. Acta Colloquii Bruxellensis habiti diebus 2 et 3 mensis Maii anni 1986, Lipiński E. [ed], Leuven : Peeters (=Orientalia Lovaniensia Analecta, 26), 187-237.
- Lewis J. (2020), *Agnus vicarius*, a Substitute for Child Sacrifice?, in *L'epigrafia del Nord Africa. Novità, riletture, nuove sintesi*, Aounallah S., Mastino A. [eds], Faenza : F.Ili Lega editori (=Epigrafia e antichità, 45), 395-340.
- Limam A. (2004), Le génie de la fertilité dérivé du signe dit de Tanit. Filiation, iconographique et symbolisme, *Reppal*, XIII, 149-174.
- Limam A. (2010), Stèles à Saturne trouvées au voisinage de la nécropole nord, à Henchir Ghayadha, *Antiquités africaines*, 44, 2008 [2010], 169-185.

- Lipiński E. (1988), Stèles carthaginoises du Musée national à Cracovie, *Studia Phoenicia VI: Carthago*. Acta Colloquii Bruxellensis habiti diebus 2 et 3 mensis Maii anni 1986, E. Lipiński [ed], Leuven : Peeters (=Orientalia Lovaniensia Analecta, 26), 162-182.
- Lipiński E. (1995), *Studia Phoenicia XIV: dieux et déesses de l'univers phénicien et punique*, Leuven : Peeters (=Orientalia Lovaniensia Analecta, 64).
- M'Charek Ah. (1988), Maghrawa, lieu de provenance des stèles punico-numides dites de la Ghorfa, *Mélanges de l'École française de Rome. Antiquité*, 100, 731-760.
- M'Charek Ah. (1992), Inscriptions découvertes entre *Zama Regia* (Henchir Jâma) et *(Ma)rag(ui) Sara* (Henchir Chaâr), *L'Africa romana*, 9, 251-264.
- M'Charek Ah. (1995), La romanisation du culte de Ba'al Hammon dans la région de Maktar (antique Thusca), in Actes du III^e congrès international des études phéniciennes et puniques (Tunis, 11-16 novembre 1991), Fantar Mh.H., Ghaki M. [eds], Tunis : Institut national du patrimoine, 245-275.
- M'Charek F. (2008), Un temple à Saturne à *Furnos Maius*, *L'Africa romana*, 17, 2243-2252.
- M'Charek A., Jaïdi H., Baklouti H., Sehili S. (2010), Recherches d'archéologie et d'histoire à Henchir Ghayadha/*Bagat?* (Tunisie), *Antiquités africaines*, 44, 2008 [2010], 111-167.
- Mahjoubi A. (1967), Stèles à Saturne d'El-Afareg, *Cahiers de Tunisie*, XV, 147-156.
- Mahjoubi A. (1978), *Recherches d'histoire et d'archéologie à Henchir El-Faouar. La cité des Belalitani Maiores*, Tunis : Publications de l'Université de Tunis (=Publications de l'Université de Tunisie, archéologie-histoire, 12).
- Marec E. (1954), *Hippone la Royale, antique Hippon Regius* (2^a edizione, originale 1950), Alger.
- Marrou H.-I. (1933), La collection Gaston de Vulpillières à El-Kantara, *Mélanges d'archéologie et d'histoire de l'École française de Rome*, 50, 42-86.
- Maurin L., Peyras L. (1971), Uzalitana, *Cahiers de Tunisie*, XIX, 11-104.
- McCarty M. (2013), Continuities and contexts: The tophets of Roman Africa, in *The tophet in the Phoenician Mediterranean*, Xella P. [ed], Verona : Essedue (=Studi epigrafici e linguistici sul Vicino Oriente antico, 29-30).
- McCarty M. (2017), Africa Punica? Inventing Child Sacrifice, *Religion in the Roman Empire*, 3, 393-428.
- Mendleson C. (2003), *Catalogue of Punic Stelae in the British Museum*, London : The British Museum (=The British Museum Occasional Paper, 98).
- Moscato S. (1972), L'origine del segno di Tanit, *Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, XXVII (serie VIII), 371-374.
- Moscato S. (1996), Studi sulle stele di Sousse, *Rendiconti dell'Accademia Nazionale dei Lincei*, VII (serie IX), 247-281.
- Orfali M.K. (2008), Notes sur quelques stèles de tradition punique provenant de Tipasa, *L'Africa romana*, 17, 1093-2003.
- Picard C. (1976), Les représentations de sacrifice molk sur les ex-voto de Carthage, *Karthago*, XVII, 67-138.
- Picard C. (1978), Les représentations du sacrifice molk sur les stèles de Carthage (suite), *Karthago*, XVIII, 1975-1976 [1978], 5-116.
- Prescendi F. (2007), *Décrire et comprendre le sacrifice. Les réflexions des Romains sur leur propre religion à partir de la littérature antique*, Stuttgart : Franz Steiner Verlag (=Potsdamer altertumswissenschaftliche Beiträge, 19).
- Ribichini S. (1999), *Sacrum magnum nocturnum*. Note comparative sul *molchomor* nelle stele di N'Gaous, in *Estudios del Próximo Oriente antiguo dedicados a Gregorio del Olmo Lete con ocasión de su 65 aniversario*, Molina M., Márquez Rowe I., Sanmartín J. [eds], Barcellona : Arbor scientiae (=Aula Orientalis, 17-18), 353-362.

Gli animali nelle stele votive punico-romane del Nord Africa relative al culto di Baal Hammon/Saturno

- Taborelli L. (1992), *L'area sacra di Ras Almunfakh presso Sabratha*, Roma : Consiglio nazionale delle ricerche (=Rivista di studi fenici, XX, supplemento).
- Toutain J. (1892), Le sanctuaire de *Saturnus Balcaranensis* au Djebel Bou-Kournein, *Mélanges d'archéologie et d'histoire de l'École française de Rome*, 12, 3-124.
- Toutain J. (1905), Ex-voto et inscriptions de *Thibaris*, *Bulletin archéologique du Comité des travaux historiques et scientifiques*, 120-126.
- Vars Ch. (1899), Inscriptions inédites de la province de Constantine, *Recueil des notices et mémoires de la Société archéologique de Constantine*, XXXIII, 1899 [1900], 382-427.
- Vassel E. (1919), Les animaux des stèles de Carthage: le bélier, *Revue tunisienne*, 132, 174-192. Disponibile su: <http://ima.bibalex.org/IMA/presentation/home/list.jsf>
- Vassel E. (1921), Les animaux exceptionnels des stèles de Carthage, *Revue de l'histoire des religions*, 84, 36-76.
- Wilson A. (2005), Romanizing Baal: The art of Saturn worship in North Africa, in *Problems of Roman Provincial Art*. Proceedings of the 8th International Colloquium (Zagreb 2003), Sanader M., Rendić-Miočević A. [eds]. Zagreb : Golden marketing-Tehnička knjiga, 403-408.
- Yacoub M, (1993), *Le Musée du Bardo* (départements antiques), Tunis : Agence nationale du patrimoine.
- Yazidi Zeghal S., (2009), *Le bestiaire dans l'imaginaire des Puniqes*, Tunis : Faculté des Lettres, des Arts et des Humanités de Manouba.

Altri siti internet utili per reperire informazioni sul tema in esame

<https://africa.hypotheses.org/> (nuove pubblicazioni sul Nord Africa)

<https://arachne.uni-koeln.de/drupal/?q=en/node/291> (iscrizioni latine)

<http://archive.org/> (reperimento pubblicazioni datate)

<https://edh-www.adw.uni-heidelberg.de/inschrift/> (iscrizioni latine)

<http://www.punic.co.uk/> (iscrizioni neopuniche, sito curato da K. Jongeling)

<http://www.tabbourt.com/> (*varia* sul Nord Africa in età antica, sito curato da J.-P. Laporte)

<http://www.ub.uni-heidelberg.de/helios/> (reperimento pubblicazioni datate)

Reperimento pubblicazioni

<https://gallica.bnf.fr>

<https://www.persee.fr>

<https://journals.openedition.org/>

Riassunto / *Abstract*

Riassunto: Il presente contributo costituisce la presentazione di un catalogo delle rappresentazioni di animali sulle stele votive puniche e romane del Nord Africa relative al culto di Baal Hammon/Saturno. Il catalogo consta di circa 1500 stele datate fra il V sec. a.C. e la metà del IV sec. d.C. ed è disponibile come foglio elettronico nella pagina di download di questo articolo.

Abstract: This paper presents a digital catalogue of the animals represented on the North Africans votive stele dedicated to Baal Hammon/Saturn. This catalogue consists of approximately 1500 stelae dated between the 5th century BCE and the 4th century CE. It is now available as a spreadsheet on the download page of this article.

Parole chiave: Nord Africa punico e romano; stele votive; interazioni uomini-animali; Baal Hammon; Saturno.

Keywords: Punic and Roman North Africa; Votive Stele; Human-Animal interactions; Baal Hammon; Saturn.

Come citare questo articolo / *How to cite this paper*

Bruno D'ANDREA, Gli animali nelle stele votive punico-romane del Nord Africa relative al culto di Baal Hammon/Saturno (V sec. a.C. - IV sec. d.C.): introduzione al catalogo, *CaSteR* 5 (2020), DOI: 10.13125/caster/4416, <http://ojs.unica.it/index.php/caster/>